

PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA

4I

Direttore

Rosario DI SAURO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Centro Ricerche e Interventi in Psicologia Applicata (CeRI-PA Onlus) di Latina

Comitato scientifico

Barbara CORDELLA

Sapienza Università di Roma

Marco Cesare CHIESA

Primario Psichiatra & *Honor Senior Lecturer* The Cassel Hospital & University College London, Psicoanalista Ipa, Membro Ordinario della British Psychoanalytical Society

Adele FABRIZI

Istituto Universitario di Scienze Motorie (IUSM) di Roma

Massimo GRASSO

Sapienza Università di Roma

Alberto MANZI

Assistant Professor Of Psychology, Mercy College, New York

Luciano MECACCI

Università degli Studi di Firenze

Rodolfo MOGUILLASNSKY

Departamento De Salud Mental Universidad De Buenos Aires, Membro Ordinario dell'asociación Psicoanalítica Apdeba

Giampaolo NICOLAIS

Sapienza Università di Roma

Adele Nunziante CÉSARO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Angelo R. PENNELLA

Sapienza Università di Roma

Lidia PROVENZANO

Sapienza Università di Roma

Paolo VALERIO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato redazionale

Rosario DI SAURO (coordinatore), Silvia ALONZI, Stefania BERTIÈ, Donata CAVALLO, Francesca MARCHEGIANI, Alessandra MURA, Manuela MALTESE, Irene MASTRANTONI, Anna RICCARDI

PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA

La collana raccoglie contributi nazionali e internazionali sui temi della psicologia clinica e della psicoterapia. A volte vi si troveranno lavori che, pur non appartenendo in maniera specifica ai suddetti temi, ne fanno da contorno e ne fondano, tuttavia, la stessa epistemologia.

Silvestro Lo Cascio

Mi innamoro solo degli psicopatici

Prefazione di
Giuseppe Craparo e Giulia Costanzo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1145-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

A mio padre

Indice

- 11 *Prefazione*
di Giuseppe Craparo e Giulia Costanzo
- 15 *Introduzione. Mi innamoro solo degli psicopatici: una lettura psicoanalitica*
- 19 *Prima a teatro*
- 27 *Capitolo I*
Psicopatia
1.1. Chi sono gli psicopatici, 28 – 1.2. Fattori della Psicopatia, 30 – 1.2.1. *Fattore Interpersonale affettivo*, 30 – 1.2.2. *Fattore devianza sociale*, 44 – 1.2.3. *Item indipendenti*, 58 – 1.3. Psicopatici si nasce o si diventa?, 60 – 1.4. Esperienze traumatiche infantili, 60 – 1.5. Attaccamento e psicopatia, 63 – 1.6. Una storia finita male, 64.
- 69 *Capitolo II*
Masochismo
2.1. Masochismo come perversione sessuale, 69 – 2.2. La personalità masochistica, 71 – 2.3. Meccanismi di difesa, 73 – 2.4. Esperienze traumatiche infantili nelle donne, 75 – 2.5. L'enigma della femminilità, 77.
- 81 *Capitolo III*
Sottomissione d'amore
3.1. Cosa ci attrae, 81 – 3.2. Sottomissione servile, 83 – 3.3. Passivazione amorosa, 86 – 3.4. Innamorarsi/identificarsi con lo psicopatico, 91 – 3.5. Lui e lei, 97 – 3.6. Un bambino viene (ancora) picchiato, 100 – 3.7. Il patto con il diavolo, 106.

111 **Capitolo IV**

Andiamo al cinema

4.1. Irina, 112 – 4.2. Lee, 114 – 4.3. Tony, 117 – 4.4. Alice, 121 –
4.5. Pilar, 123 – 4.6. Yeon, 129 – 4.7. Carina, 132 – 4.8. Marlene, 136.

141 *Conclusioni*

143 *Bibliografia*

Prefazione

di GIUSEPPE CRAPARO* e GIULIA COSTANZO**

Il libro di Silvestro Lo Cascio, dal titolo avvincente, analizza le possibili motivazioni inconsce che inducono alcune persone a innamorarsi di individui dalla personalità psicopatica. Su cosa sia l'amore in sé, non è facile rispondere: c'è chi ne parla come di una spinta narcisistica finalizzata a soddisfare un primario bisogno di riconoscimento; chi come di un'esperienza di attaccamento; chi invece come di un movimento desiderante che si radica nell'originaria perdita dell'oggetto d'amore. Quello che possiamo dire con sicurezza è che l'amore è un'esperienza emotiva e relazionale in cui due vite psichiche si incontrano, si intrecciano, a volte danzano sinergicamente. Giacché si tratta di un'esperienza emotiva e relazionale, l'amore risente inevitabilmente delle funzioni psicologiche, intervenienti sia nell'amante che nell'amato, in rapporto alle capacità riflessive e di regolazione affettiva, agli stili di attaccamento, ai fantasmi inconsci, oltre che alle specifiche configurazioni di personalità (nevrotiche, borderline, psicotiche). Quando le funzioni succitate sono compromesse il soggetto può tendere alla dipendenza, alla simbiosi o alla conflittualità, piuttosto che al senso di autonomia e al rispetto dell'Altro, tipico di coloro che hanno una buona maturazione psichica. Nei casi in cui satura gli spazi di vita personali e della coppia, l'amore (con la minuscola) assume una valenza tossica che finisce coll'annientare qualsiasi senso di libertà, di crescita, di piacere reciproco; com'è, ad esempio, nel-

* Psicoanalista e professore associato di Psicologia clinica presso la facoltà di Scienze dell'uomo e della società dell'Università degli Studi di Enna "Kore".

** Laureata in psicologia, dottoranda in Inclusione sociale nei contesti multiculturali presso l'Università degli Studi di Enna "Kore". Nello stesso ateneo collabora con la cattedra di Psicologia clinica.

le storie di individui che, intimoriti dall'angoscia abbandonica, possono assumere atteggiamenti di controllo e di potere nei riguardi del proprio partner. A tal proposito, da numerose ricerche condotte su casi di violenza domestica, è stata riscontrata la presenza di una co-dipendenza fra la vittima e l'offender: un incastro fantasmatico che mantiene i due protagonisti legati da un vincolo non immediatamente comprensibile.

Diametralmente opposto è il rapporto d'Amore (con la maiuscola), in cui i due partner hanno l'opportunità di sperimentare uno spazio vitale fatto di reciproco rispetto, libertà e autonomia.

Tenendo conto di questa distinzione, possiamo far rientrare le relazioni perverse nell'alveo delle relazioni d'amore, come si evince dalle storie (a volte dalle tinte forti) riportate nel libro. Nell'ambito delle dinamiche relazionali contrassegnate da un vero e proprio amore tossico, particolare attenzione viene data dall'autore a quelle relazioni amorose in cui uno dei due partner ha i tratti propri di una personalità psicopatica.

Come sappiamo, il soggetto psicopatico presenta un profilo di personalità molto variegato, quasi camaleontico: egli è infatti capace di modificare i propri comportamenti in base alle circostanze, ma soprattutto in base al raggiungimento dei propri obiettivi, che possono andare dal possesso di un oggetto al possesso di una persona. Ulteriori caratteristiche sono: l'impulsività, il bisogno continuo di stimoli, la menzogna patologica, un senso di sé grandioso, una straordinaria capacità manipolativa. In merito al suo rapporto con il mondo delle emozioni, numerosi studi di ricerca dimostrano che lo psicopatico soffre di una povertà emotiva che limita l'ampiezza e la profondità delle sue esperienze affettive: può, per questa ragione, apparire freddo, privo di emozioni o incline a manifestazioni affettive teatrali, ma superficiali e di breve durata. Può affermare di sentire forti emozioni, mostrando di fatto una sostanziale difficoltà a descriverne le sfumature. Non a caso si parla, per questi soggetti, di parole vuote dal punto di vista emotivo, ovvero di protoemozioni, o meglio di vissuti

emotivi esperiti a livello sensoriale con nessuna o con scarsa consapevolezza: possono pronunciare parole a raffica per impressionare il proprio partner senza cogliere l'impatto emotivo di ciò che dicono. Quanto finora affermato è in stretto rapporto con una profonda mancanza di empatia, cioè con l'incapacità di costruirsi una rappresentazione mentale ed emotiva dell'Altro. È quello che viene fuori dalle storie di numerose donne vittime di violenza da parte di uomini psicopatici.

In queste storie, la vittima, spogliata di tutte le caratteristiche che la definiscono come un essere umano (quindi deumanizzata), viene usata dallo psicopatico per il soddisfacimento dei suoi propri bisogni e istinti.

Non sorprende poi la capacità degli psicopatici di captare le vulnerabilità delle loro vittime. Come risulta anche dai casi riportati da Silvestro Lo Cascio, sono soprattutto le donne con vissuti traumatici a cadere nel loro tranello. Alcune di queste donne dicono di essere state, soprattutto nei primi incontri, "abbagliate" dalla loro forza, sicurezza e capacità di "contenimento": in realtà, (da veri predatori) questi uomini non facevano altro che sollecitare i vissuti traumatici inconsci delle loro vittime, inducendole così a chiedere, inconsapevolmente, protezione. Questo "magnifico" quanto illusorio rapporto finiva però col trascinarle in una spirale che le portava sempre più in basso, con grandi difficoltà a trovare una via d'uscita. Come scrive Robert Hare¹, lo psicopatico:

ti sceglierà, ti disarmerà con le sue parole e ti controllerà con la sua presenza. Ti delizierà con la sua intelligenza e i suoi progetti. Ti farà stare bene, ma dovrai sempre pagare il conto. Ti sorriderà e ti ingannerà e ti spaventerà con i suoi occhi. E quando avrà finito con te, ti abbandonerà e porterà con sé la tua innocenza e il tuo orgoglio. Ti ritroverai più triste, ma non più saggio, e ti chiederai a lungo cosa è accaduto e dove hai sbagliato. E se un altro come lui busserà alla tua porta, gli aprirai?

1. R.D. HARE, *La Psicopatia*, Astrolabio, Roma 2009.

Concludiamo così questa nostra breve prefazione, augurandoci che sproni alla lettura di questo libro.

Introduzione

Mi innamoro solo degli psicopatici: una lettura psicoanalitica

È un fenomeno generale nella nostra natura, che ciò che è triste, terribile, perfino orrendo ci attira con un fascino irresistibile; che da scene di dolore e di terrore noi ci sentiamo respinti e con pari forza attratti.

Friedrich Schiller

Intento del presente lavoro è quello di esplorare gli aspetti patologici delle relazioni amorose, e di approfondire le dinamiche sentimentali connesse a perpetuate scelte masochistiche del partner. Percorreremo allora le relazioni non ricambiate, le relazioni dove ad amare è solo uno dei due partner. Le relazioni dove l'amore è ricercato nell'odio e nella sofferenza. Le relazioni che sfociano nella violenza, le relazioni che nascono dall'inganno, le relazioni dove uno dei due, e in genere la donna, assumerebbe il ruolo dell'oggetto da controllare, da possedere, da distruggere, come se avesse un che di terribile da spiare, e l'unico modo per farlo è quello di sottostare al suo innamorato. Le relazioni caratterizzate da una forte attrazione per il male, le relazioni dove a sedurre è ciò che fa paura, e dove, parafrasando Nietzsche, "l'incanto richiede oscurità e mistero". L'idea di scrivere il libro nasce in seguito ad un colloquio con un detenuto, che aveva tentato di uccidere la moglie sgozzandola con un coltello. Durante il colloquio egli, a un certo punto, racconta che la sua nuova compagna attende la data della scarcerazione per sposarlo. A tali parole sono rimasto bloccato e,

pensando di aver frainteso, chiedo di questa nuova compagna, e considerato che lui è stato colto in flagranza di reato e subito messo in carcere, chiedo come e dove si sarebbero conosciuti, e lui, con molta calma, inizia a spiegarmi che, in seguito al tentato omicidio, questa donna, con un matrimonio fallito alle spalle, in cui l'ex marito alcolista spesso la picchiava, venuta a conoscenza della sua storia, si sarebbe innamorata di lui. Allora decide di scrivergli delle lettere, esprimendogli tutto l'affetto e la vicinanza. Questa donna, inoltre, le ha scritto di aver fatto bene a tentare di uccidere la moglie, ritenendola colpevole di aver agito irresponsabilmente, causando così tale violenza. In questa corrispondenza epistolare le dichiara tutto il suo amore, e gli chiede di poter essere la sua fidanzata, proposta che lui accetta. Dopo una breve corrispondenza i due si fidanzano, e adesso è lei, che nei colloqui con i parenti, si reca in carcere a trovarlo, e lo aspetterà fino al giorno in cui lui uscirà dal carcere per coronare il sogno del matrimonio. Da questo racconto ho pensato allora che nei seminari che tenevo sulla psicopatia avrei potuto parlare anche dello psicopatico come oggetto d'amore. Inizio così a tenere delle conferenze pubbliche, notando un interesse particolare e molto sentito del fenomeno. Inoltre, nei vari incontri, durante gli interventi dei partecipanti, ho notato che tante donne spesso utilizzano il termine "psicopatico": "mi innamoro solo degli psicopatici", "anche io sono una psicopatica", "se non sono psicopatici non mi ci metto", e così via. Ho ritenuto allora opportuno, usare come punto di partenza la psicopatia per vari motivi. Anzitutto, ritengo utile descrivere il costrutto di psicopatia per meglio comprendere le personalità psicopatiche, e per fare chiarezza sulla terminologia, poiché, come già accennato, la parola psicopatia e le sue svariate declinazioni sono ormai comuni nella comunicazione tra le persone, soprattutto tra giovani, i quali magari hanno avuto esperienze relazionali dolorose. Ho pensato altresì di parlare degli psicopatici, perché generalmente sono persone con tratti marcatamente narcisistici ed egocentrici, nonché persone che possiedono tutte quelle caratteristiche che stanno alla base di molte relazioni perverse

e che fanno tanto soffrire. In questo periodo, per descrivere le relazioni perverse e malsane, magari si parla di *dipendenza affettiva*, tuttavia eviterò di usare questa locuzione, poiché mi sembra riduttivo racchiudere tutto in un glossario mediatico e, inoltre, ritengo che alla base delle dipendenze o addiction, ci siano degli oggetti inanimati e non dei legami. Pertanto, sulla scia d'importanti contributi psicoanalitici, da Green, Kernberg, Hare, Kaplan, Meloy, alla visione poetica dello strutturalismo di Recalcati, agli studi sulla psicopatologia di Caretti, Craparo e Schimmenti, nonché, partendo sempre da Freud, cercherò di leggere e interpretare queste dinamiche amorose, ricercandole in identificazioni narcisistiche e masochistiche. Terminerò il lavoro, con una parte dedicata al cinema, dove attraverso alcuni film, racconterò storie di donne che nell'amore hanno trovato la sofferenza.